Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIII n. 13 Fondatore: Don Francesco Maria Putti Luglio 2017

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

IL DOLORE DELLA FAMIGLIA GARD

E

GLI ABUSI DELLA GIUSTIZIA

Charlie Gard ha sofferto sin dalla nascita di una malattia molto molto rara, la sindrome da deplezione del DNA mitocondriale. Si tratta di un gruppo di patologie genetiche causate da mutazioni in geni nucleari che sono coinvolti nel mantenimento del DNA dei mitocondri. I mitocondri sono la centrale elettrica delle nostre cellule, e hanno al loro interno un piccolo cromosoma che codifica alcune essenziali proteine; se il materiale genetico dei mitocondri viene perso, come accade nelle sindromi da deplezione del DNA mitocondriale, essi non funzionano o funzionano male, e il nostro organismo non è in grado di produrre sufficiente energia, quindi gli organi del corpo umano, a cominciare dai muscoli, poi in sequenza il fegato e il cervello, deperiscono progressivamente.

Questo è il motivo per cui Charlie non è stato in grado di muovere gli arti e di nutrirsi e necessitava di respirazione artificiale. È una malattia molto rara, che ha colpito pochi casi al mondo, tutti bambini.

I genitori non si sono rassegnati e hanno dato vita a una catena di solidarietà ricevendo ingenti donazioni da tanti privati che si sono sensibilizzati alla causa offrendo la possibilità a questa famiglia di effettuare un trattamento medico sperimentale negli Stati Uniti.

La famiglia Gard ha chiesto alla direzione del *Great Ormond Street Hospital* di Londra di mantenere il trattamento di ventilazione artificiale a Charlie per il tempo necessario a organizzare il trasferimento negli USA e l'autorizzazione a che il trattamento sia trasferito a un'altra *équipe* medica.

I medici del *Great Ormond Street Hospital* hanno però deciso che la speranza di miglioramento non giustificasse il mantenimento in vita di Charlie, anzi gli sarebbe di detrimento e perciò lasceranno morire Charlie.

Contro questa sentenza nel corso del 2017 i coniugi Gard hanno fatto più volte ricorso e appello, ottenendo sempre un diniego della loro potestà di decidere ciò che è meglio per il loro figlio. Senza troppi giri di parole questo è il *vulnus* enorme che si è venuto a creare: i genitori vengono innaturalmente privati della loro patria potestà e addirittura in un primo momento si era persino impedito loro di assistere il piccolo negli ultimi momenti di vita, con una barbarie nella barbarie che solo il montare dell'indignazione pubblica è riuscita ad impedire.

Dopo che i gradi di appello previsti dalla legge inglese hanno confermato la deliberazione dell'equipe medica, i genitori hanno fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. È bene notare che questa non è espressione dell'Unione europea, ma della *Convenzione europea dei diritti dell'uomo* firmata nel 1950 da tutti i membri del Consiglio d' Europa che include un numero di Stati ben più ampio. La Convenzione è un trattato internazionale volto a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali in tutti i 47 paesi che formano il Consiglio d'Europa, 28 dei quali sono i membri dell'Unione europea (UE).

La Convenzione ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo, con l'intento di tutelare le persone dalle violazioni dei diritti umani. Ogni persona, i cui diritti sono stati violati nel quadro della Convenzione da uno Stato che ne fa parte, può adire alla Corte. Le sentenze che hanno riscontrato violazioni sono vincolanti per i Paesi interessati.

Questa Corte, che ha sede a Strasburgo, il 27 giugno 2017 ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dai coniugi Gard che chiedevano il semplice mantenimento della respirazione tramite ventilatore meccanico per il figlio. L'Ospedale di *Great Ormond Street*, uno dei migliori ospedali pediatrici inglesi, diviene così il luogo in cui si compie una delle più incredibili violazioni del diritto più basilare, quello alla sopravvivenza, in nome di un presunto danno in cui altrimenti incorrerebbe l'infante e dell'assoluta contrarietà dei genitori.

Quella dei medici è una decisione incompatibile con i livelli minimi di empatia, nonché con la stessa deontologia medica per come si è sempre e dovunque sviluppata secondo i dettami del giuramento di Ippocrate. Inoltre si è arrogata il diritto di impedire anche la libera e autonoma iniziativa dei genitori per dare al loro figlio una possibilità di vita, fosse essa anche remota (il che è da dimostrare). Questo partendo dal presupposto, ormai divenuto purtroppo sempre più un nuovo grimaldello giuridico, che il trattamento alternativo che i genitori vorrebbero disperatamente sperimentare non sia nel miglior interesse

del fanciullo. Le corti inglesi hanno dato ragione alla scelta dei medici e lo stesso è stato dichiarato dalla CEDU, che ha quindi respinto il ricorso dei genitori di Charlie. Le più alte magistrature purtroppo hanno deciso venendo meno ai fini stessi del loro compito.

Ormai è chiaro a chiunque che il diritto vigente e il potere giudiziario hanno dichiarato esplicitamente, e questa ne è un'ulteriore riprova, come il contenuto ultimo di alcune scelte fondamentali si riduca ad ottemperare alla meccanicità di alcune procedure, in particolare nella verifica dei presupposti del giudicato di prima istanza, di *nomofilachia* e di tutela dei diritti fondamentali che dovrebbero essere proprie delle alte corti. Queste alte corti sono il tentativo estremo di donare una presunta neutralità tecnocratica, ma si dimostrano impermeabili alla penetrazione da parte di una qualunque ipotesi di tutela del diritto naturale dei singoli di permanere in vita, promuovendo la *hubris* dei novelli tecnocrati a paradigma vincente e ossequiato.

Nel mese di giugno 2017 quindi un altro *limes* tremendo è stato oltrepassato, decidendo di sopprimere una vita divenuta mera *zoe* e non più *bios*, vita plasmabile, a disposizione per uso e abuso, indirizzabile e quindi distruttibile a piacimento, non più *bios* individuale e quindi meritevole di vivere a prescindere da altrui determinazione e finché ne abbia la possibilità.

La nozione stessa di vita umana è ormai esplicitamente posta dopo, secondo una nozione ambigua del miglior interesse dell'infante, un interesse che risponde agli infimi canoni dell'utilitarismo più primitivo di quello di Bentham, ben distante dall'idea di massimizzazione del bene che si vorrebbe situata dietro questa idea. Non parliamo poi di quanto queste corti abbiamo ignorato, in un paradigma anche solo mondano, laicissimo, le riproposizioni dell'utilitarismo dell'atto o della regola, quali sempre più elaborate dai filosofi che si riconoscono nelle diverse varianti dell'utilitarismo contemporaneo.

Il ragionamento di *common sense* che unisce chi si oppone a questo atto di arbitrio violento e soppressivo di una vita è molto semplice: non può ricevere e apprezzare più alcun bene chi viene privato della sua stessa vita e quindi viene rimosso da ogni possibilità di ricevere bene e sperimentare felicità o sollievo.

Il fatto che la vittima di questa decisione sia un infante, che come l'etimologia della parola stessa esprime è *in-fans*, non può parlare, aumenta lo strazio. Perché si può solo immaginare cosa agitasse le basilari pulsioni di questo piccolo uomo e lo sconvolgimento del percepirsi lontano dalle braccia di chi l'ha messo al mondo. Il colmo di questa tragedia è che i genitori hanno passato tutte le loro ultime settimane di lotta a ribadire come tutti i registri espressivi a disposizione dell'infante destinatario di questa sentenza di sconvenienza a rimanere tra i viventi dimostrassero come li sentisse vicini quando erano con lui, percepisse la loro vicinanza, reagisse agli stimoli, nonostante fosse relegato in un'algida struttura di sostentamento in cui doveva trascorrere i suoi ultimi giorni di vita.

Ireneus

COME SI È PREPARATA LA RIVOLUZIONE MODERNISTA NELLA CHIESA

Come si prepara una rivoluzione religiosa

La Rivoluzione, specialmente religiosa, non è mai spontanea e nascente dal basso, ma è il frutto di una profonda preparazione ideologica, che pian piano giunge alla completa empietà. Tale è il modernismo, il quale può essere definito *il punto omega di tutte le eresie*. Fin verso l'Ottocento la Chiesa era attaccata apertamente da un insieme di sette dichiaratamente empie e posizionatesi al di fuori della Chiesa: la massoneria, l'illuminismo, il liberalismo, che messi assieme costituiscono una sorta di "contro-chiesa".

A partire dall'Ottocento, però, la "contro-chiesa" o "sinagoga di satana" (*Apoc.*, II, 9) non era schierata unicamente nelle sette esplicitamente eterodosse; essa aveva *infiltrato* anche all'interno delle file cattoliche e del clero alcuni suoi "*elementi coperti*": i cosiddetti "cattolici liberali", definiti da Pio IX "più pericolosi della Comune di Parigi" proprio per il loro modo di fare ambiguo e non apertamente eretico, che inganna più facilmente gli spiriti dei semplici fedeli.

La "quinta colonna nemica" all'interno della Chiesa

Questa "*quinta colonna nemica*"[1] composta di "*membri coperti*" all'interno della Chiesa, che inizialmente (Ottocento) era il catto/liberalismo diventato poi modernismo esplicito (Novecento), aveva una duplice missione: 1°) quella di diffondere, sotto veste di cattolicesimo genuino, sistemi teologici e morali erronei; 2°) quella di introdursi nei posti chiave della Chiesa: cattedre universitarie, direzione dei seminari, parrocchie importanti, e, soprattutto, sogli episcopali. In questo modo l'eresia modernista (alla quale il catto/liberalismo aveva preparata la strada) cercava di infiltrarsi il più profondamente possibile nelle viscere stesse della Chiesa per disorientare i fedeli, *insegnando loro quasi con l'autorità della Chiesa stessa gli errori da questa condannati*. Questo è stato il colpo maestro di satana nel Vaticano II.

Prima del cattolicesimo liberale (Ottocento) e del modernismo (Novecento) il giansenismo, nel Settecento, cercò di mantenersi nel seno del cattolicesimo per corromperne le fonti vitali. I giansenisti, come i catto/liberali e i modernisti, hanno tentato di restare *apparentemente* nel seno della Chiesa. La critica sofistica a cui sottoponevano le decisioni pontificie ha dato origine all' «*opinionismo*» (teoria secondo cui tutto non è certo, ma opinabile), al liberalismo cattolico, alla libertà per ciascuno di *pensare come vuole*, poiché anche in teologia si tratta soltanto di opinioni che possono es-

[1]La "*quinta colonna*" è un corpo d'élite composto da elementi *infiltratisi* nell' accampamento avversario. Essi operano *clandestinamente* contro il contendente nel cui accampamento sono penetrati, di cui *sembrano essere amici* mentre *in realtà* lavorano a favore di chi sta fuori, col quale *paiono non aver nulla a che spartire* (N. ZINGARELLI). Per esempio i "modernizzanti" si sono infiltrati nella Chiesa, ma combattono contro di Essa, contro i suoi fedeli integrali e a favore dei suoi nemici (i modernisti) pur *sembrando* far parte della Chiesa e non avere *pubblicamente* rapporti col modernismo.

sere vere, come possono essere false. L'esaltazione della Patristica (campo non sistematizzato) e della Chiesa primitiva, scuotendo la fiducia nella Scolastica specialmente tomistica (che è la forma di teologia più chiara, più precisa, più definita), ha dato origine alle incertezze dell'intelligenza ed ha confermato profondamente gli spiriti nella convinzione che nella dottrina cattolica non vi sono certezze, ma si tratta sempre di opinioni ugualmente rispettabili. Si comprende facilmente che questa "setta segreta" o "*foedus clandestinum*" come la chiama S. Pio X (*Sacrorum Antistitum,* 1° settembre 1910), la quale è il "compendio di tutte le eresie", avrebbe realizzato la sua impresa, se fosse riuscita a rimanere *completamente occulta* all'interno degli ambienti cattolici. Questa "*quinta colonna nemica*", invece, è stata scoperta e condannata vigorosamente da San Pio X (*Pascendi,* 1907) e dai suoi successori sino a Pio XII (*Humani generis,* 1950), però ha continuato a lavorare *segretamente* grazie all' appoggio datole dai "*modernizzanti*" e con Giovanni XXIII è arrivata ad occupare il vertice della Chiesa. Il suo obiettivo essenziale è restato così, almeno inizialmente ed *in parte*, frustrato sino a Pio XII. Roma, messa in allarme già sotto il Pontificato di Leone XIII, aveva condannato il sistema in maniera vigorosa[2] e ripetuta soprattutto con San Pio X ed aveva preso provvedimenti disciplinari contro i modernisti, poiché non si può sconfiggere l'errore senza attaccare l'errante. I fedeli erano quindi premuniti. I modernisti, che *si dicevano* cattolici, ormai non potevano più agire nell'ombra come una "*quinta colonna nemica*" all' interno della Chiesa, ma erano stati scoperti.

La "quinta colonna" modernista coperta dai "modernizzanti"

Restava tuttavia ai modernisti da costituire (mediante i "modernizzanti", che mantenevano l'*apparenza* di cattolici a differenza della "*quinta colonna*" oramai scoperta) una specie di "contro-chiesa dentro la Chiesa", un "terzo partito" o una "*terza forza*"[3], come lo chiama monsignor Antonio de Castro Mayer, raccogliendo gli spiriti più orgogliosi per combattere i cattolici autentici, in un'incessante guerriglia di cavilli e di sofismi per restare nella Chiesa e guastarla dal di dentro.

> *Non si parli di Dio e di ciò che riguarda il divino servizio per ricreazione e scherzo; ma sempre con umile riverenza e rispetto.*
>
> *San Francesco di Sales*

Purtroppo il modernismo, individuato, condannato, perseguitato, ma sempre radicato segretamente come una sorta di "*massoneria cristiana*" negli ambienti cattolici, ha prodotto a sua volta quasi un "*terzo partito*" (i modernizzanti), che ha svolto il compito di *fornire alla* "*quinta colonna scoperta*" (ossia ai modernisti) *delle condizioni di sussistenza in seno alla Chiesa*. In primo luogo, gli ecclesiastici modernizzanti non si dichiaravano modernisti. Anzi, in linea generale il loro *modo di agire in pubblico* dava l'*illusione* che fossero d'accordo con Roma. In realtà e *segretamente*, però, non combattevano il modernismo, non lo appoggiavano esplicitamente, ma lo favorivano tacitamente e praticamente. Era il primato marxista della prassi sulla dottrina spostato nel campo della teologia. Come si vede la "teologia della liberazione" non ha inventato nulla.

Il trionfo della tattica della "terza forza" modernizzante

A partire dal momento in cui questa insidia satanica "*terzo/forzista*" ha trionfato, nelle file cattoliche si son manifestati tre atteggiamenti: 1°) quello dei *modernisti* in lotta aperta contro i seguaci di Roma; 2°) quello del "*terzo partito*" (i "modernizzanti") anch'esso opposto, pure se mellifluamente, ai seguaci di Roma, accusandoli di essere esagerati, intransigenti, integralisti, intolleranti, fomentatori di lotte, nemici della carità; infine 3°) quello dei *cattolici integrali* veramente soggetti a Roma, che, pur se appoggiati da San Pio X, vennero resi da molti sacerdoti ed anche da alcuni Vescovi degli isolati e degli incompresi perché contro di loro si volgevano non solo i modernisti, ma anche molte persone della gerarchia arruolate nel "*terzo partito*".

Né modernisti né integralmente cattolici: la "terza posizione" neutrale per principio

Gli uomini della "*terza posizione*" (né modernisti, né cattolici integrali, ma "modernizzanti"), sotto veste di *neutralità per principio*, erano *praticamente e occultamente* agenti devoti della causa modernista e prestavano alla setta il più prezioso dei servizi.

San Pio X condannò ripetutamente il modernismo con svariate Encicliche, ma le condanne papali non ottennero l'obbedienza pacifica di tutta la gerarchia della Chiesa. Di fronte ad esse i fedeli e specialmente il clero si divisero in tre gruppi: 1°) una parte accolse pienamente la parola di Roma, e applicò con ardore tutte le disposizioni delle Encicliche di San Pio X; li si chiamò "integristi, ossia integralmente cattolici" (per esempio, Umberto Benigni e il "*Sodalitium Pianum*"); 2°) un'altra parte, dichiaratamente modernista, rifiutò di sottomettersi alla decisione della Santa Sede e fu scomunicata (ad esempio, Tyrrell, Buonaiuti, Loisy); 3°) un'ultima parte scelse una *posizione intermedia*, sottoscrisse le condanne papali, ma *non fece nulla per applicarle*: questa è la "*terza forza*", la più insidiosa di tutte (per esempio, Bonomelli, Ferrari, Roncalli e Montini).

La pace e l'unità a tutti i costi

La ragione invocata da questo ultimo gruppo di Prelati *criptomodernisti* o *modernizzanti*, figli dei catto/liberali, è il *mantenimento della pace tra i fedeli* e *della carità con tutti,* tranne che con i cattolici integrali. Una pace e una carità senza la verità e la giustizia, però, non sono virtù, ma parodie di esse. Così, costoro *non presero partito, non si schierarono* e non si preoccuparono di sapere se nelle loro diocesi vi fossero dei modernisti e siccome "i neutrali per principio fanno scoppiare le guerre" hanno favorito la nascita e il trionfo *pro tempore* del modernismo.

La "pace" e le "mezze verità" come valore sommo

La "*terza forza*" in senso proprio è costituita da coloro che sono mossi da una falsa dottrina, ossia dal *principio* che *la pace è un valore sommo* ed è quindi desiderabile

---

[2] LEONE XIII, Lettera *Testem benevolentiae* del 1895.

[3] Cfr. Mons. ANTONIO DE CASTRO MAYER, *Como se prepara una revolucão. O jansenismo e a terciera força,* in "Catolicismo", San Paolo del Brasile, nn. 20/21, agosto/settembre 1952; tr. it. *Come si prepara una rivoluzione. Il Giansenismo e la Terza forza,* in "Cristianità", Piacenza, nn. 1/2, settembre/ottobre; novembre/dicembre 1973; *sì sì no no,* 15 giugno 2017; 30 giugno 2017.

conservarla a ogni costo, anche quando così facendo si indeboliscono le forze dei difensori della verità e si apre il campo ai propagatori dell'errore.

Il catto/liberalismo e il modernismo, invece, *confondono* volutamente formulando scientificamente delle "*mezze verità*", che sono più pericolose dell'errore manifesto poiché esse sono nascoste e segrete. Tali "*mezze verità*" vengono applicate non solo alla filosofia, al dogma e alla morale, ma anche alla dottrina sociale e politica della Chiesa e soprattutto alla collaborazione gerarchizzata tra Stato e Chiesa. Per il catto-liberalismo e per il modernismo a-dogmatico il principio o *il valore massimo è che non bisogna esagerare nella affermazione della verità, ma occorre sfumarla e renderla accettabile all' uomo moderno*.

Coloro che di fronte all'errore, invece di condannarlo, smascherarlo o disapprovarlo apertamente, cercano un accomodamento, *un compromesso teoretico tra verità e falsità, negano implicitamente il principio per sé noto di identità e non-contraddizione,* sotto apparenza di apostolato, di discrezione, di pastoralità, di prudenza *e sono più pericolosi di chi professa apertamente l'errore*. Perciò *le* "*mezze-verità*", *la vaghezza, l'imprecisione, l' indecisione, il pressappochismo o l' indefinibilità dottrinale sono la "quinta colonna" o il nemico che si presenta da amico, il Cavallo di Troia, il lupo vestito da agnello che penetra – grazie al suo camuffamento – nel cuore della Chiesa e la vuole cambiare dal di dentro*, come dice il "*Programma dei Modernisti*" (1906) attribuito ad Antonio Fogazzaro ed Ernesto Buonaiuti.

L'iniquo "falso mezzo di mediocrità" tra errore e verità

I modernizzanti mantenendo tra loro rapporti molto cordiali formano un autentico "*partito intermedio*" tra i "modernisti" e i loro avversari (i "cattolici integrali"). Essi possono esser qualificati come coloro che non cercano il "giusto mezzo di altezza" tra i due opposti errori per difetto e per eccesso ("*non sunt in medio et in culmine altitudinis*"), ma perseguono una falsa medietà di mediocrità tra di essi ("*sunt in herronea medietate mediocritatis*") (R. Garrigou-Lagrange).

Senza ricorrere a un futuro Concilio contro il Papa (per non cadere nell'eresia conciliarista) e affermando sempre, "con la bocca e non col cuore", la loro sottomissione alle condanne di Pio X, tali Prelati rifiutano, ciò nonostante, di allinearsi tra i cattolici integralmente docili alle condanne di Roma. Come i giansenisti ieri e Francesco I oggi, anch' essi aspirano alla *fine delle discussioni teologiche* per "*amore della pace e odio alla disputa teologica*". Costoro non vogliono considerare i modernisti come sospetti di eresia, quali realmente sono; vogliono semplicemente *mettere una pietra tombale sul problema,* che invece continua a sussistere e a lavorare sotterraneamente. I sostenitori di questo "*terzo partito*" aspirano a restaurare l'unità della Chiesa, non attraverso la ritrattazione dei modernisti, ma attraverso l' instaurazione di una *tolleranza per principio* della quale costoro sarebbero i beneficiari. È la stessa situazione che si ripresenta oggi con la "mano tesa" di Bergoglio agli anti-modernisti.

Equilibrismo squilibrato

Costoro si comportano in guisa tale di fare una dichiarazione di deferenza nei confronti della Santa Sede e di parlare in termini commoventi *del rispetto e della sottomissione che dobbiamo a Pietro,* dichiarando che intendono conservare una *posizione equilibrata* tra i due gruppi avversari: 1°) i Prelati che hanno ritenuto di doversi *appellare contro il Papa regnante ad un futuro e ideale Papa tollerante* (v. il romanzo *Il Santo* di Antonio Fogazzaro[4]*;* 2°) gli altri Prelati che hanno *condannato il modernismo e lo hanno dichiarato eretico e scismatico*; 3°) il "*terzo partito*" che *per amore di pace* si mantiene *fuori dalle dispute* e agisce coerentemente con questo proposito desiderando soltanto la "pace" e la falsa "carità" o meglio la "pece" e l'ignavia, *lasciando ad altri la cura di chiarire e difendere la verità oscurata o attaccata dalle discussioni che guastano la carità.* È l'apoteosi della carità senza la verità e la giustizia, che oggi ha toccato l'apice con papa Bergoglio.

L'americanismo è il *modernismo ascetico*[5]*,* che riduce la religione a sentimentalismo soggettivo e vuol sostituire la *polemica* (*polemikòs* = la disputa dottrinale) con l'*irenica* (*eirenikòs* = il pacifismo, la tolleranza e la conciliazione ad oltranza)[6].

Utilità del "terzo partito" all' eresia modernista

Non meraviglia quindi che i Vescovi ostili a papa Sarto conservassero rapporti di grande cordialità con gli uomini del "*partito intermedio*". Quanto fosse *utile alla causa modernista* questo *partito intermedio* è evidente per chi considera le eccezionali possibilità a disposizione dei Prelati a essa affiliati di diffondere una mentalità di *inazione di fronte all'errore e all'eresia*.

È necessario sottolineare che i sacerdoti e i Prelati del "*terzo partito*" non favorivano il modernismo soltanto con il loro *atteggiamento pacifista*, non facendo nulla per reprimere la setta o eseguire le severe misure pratiche imposte dalla Santa Sede; essi erano preziosi soldati del "collettore di tutte le eresie" per il loro *modo di agire*. Infatti *favorivano* tutte quelle cose che manifestavano simpatia per la setta modernista e *ne diffondevano lo spirito*.

Anche la sincerità nell' accettazione delle Encicliche papali da parte dei Prelati della "*terza forza*" può essere messa in dubbio. *Esteriormente* le accolsero tutti, ma con "*un silenzio ossequioso*" e senza calarle nella pratica. Si trattava di una "obbedienza" *pro forma e di pura facciata.*

La "conciliazione ad ogni costo" anche a scapito della verità

Queste osservazioni dimostrano quanto sono nefaste le conseguenze di una *politica di "mezze verità", di "pace da palude", di "conciliazione per principio" anche con l'errore*. La pace è reale soltanto quando è alimentata dalla linfa della verità. In

---

[4] Ne *Il Santo* (1905) Fogazzaro ha scritto: "Vogliamo tutti ordinare la nostra azione. *Massoneria cattolica? Sì, Massoneria delle catacombe.* [...]. Bisogna lavorare a *riformare il cattolicesimo romano in senso progressista e teosofico, mediante un Papa che si lasci convincere da queste idee*" (A. FOGAZZARO, *Il Santo*, Milano, Baldini & Castoldi, 1905, p. 44 e 22). Il romanzo fu messo all'Indice dei libri proibiti appena un anno dopo la sua pubblicazione nel 1906. Fogazzaro *si sottomise sùbito e apparentemente*, ma nel suo romanzo successivo (*Leila*), pubblicato nel 1911 e al quale aveva cominciato a lavorare sùbito dopo il 1906, "riprese posizioni moderniste analoghe, ed anche questo fu posto all'Indice" ("Enciclopedia Cattolica", voce *Fogazzaro Antonio*, Città del Vaticano, 1950, vol. V, col. 1459).

[5] Cfr. LEONE XIII, Lettera *Testem benevolentiae* del 1895.

[6] Cfr. H. DELASSUS, *L'Américanisme et la Conjuration antichrétienne*, Lilla-Parigi, Desclée De Brouwer, 1899, p. 130; *L'Americanismo e la congiura anticristiana,* tr. it., Effedieffe, Proceno di Viterbo, 2015.

caso contrario, è una superficie di tenue vernice sotto la quale la divisione delle intelligenze alimenta e ravviva convulsioni talora vulcaniche. Per mantenere la pace una parte del clero "modernizzante" evitò il più possibile il trionfo della verità sull'errore con una politica di pseudo-equilibrio (oggi si direbbe "equi-distanza") tra l'una e l'altro.

Questa tattica ha portato all' immane tragedia del Vaticano II e del post-concilio ed oggi rischia di farlo "inghiottire", anche se mal volentieri (come si inghiottisce un rospo), agli stessi tradizionalisti con "*un silenzio ossequioso*", *lasciando ad altri la cura di chiarire e di difendere la verità, che secondo costoro verrebbe oscurata dalle discussioni, le quali guastano la carità, sacrificando tutto alla "pace", che è diventata il sommo valore del "tradizionalista" odierno.*

Albertus

«ME NE INFISCHIO DEL TUO QUATTRO"

Non finisco mai di scoprire delle cose singolari. Nel mio piccolo "cenacolo" è venuto Jacques a raccontare l'ultima capitatagli a scuola prima della fine dell'anno scolastico. Jacques ha diciannove anni e quest' anno conclude l'Istituto Tecnico. La sua professoressa d'Italiano, in una delle ultime "*verifiche*" ha assegnato agli alunni due argomenti di attualità da commentare: la vicenda del giovane gravemente ammalato, che va in Svizzera a fare l'eutanasia e la vicenda di un prete che ha buttato l'abito alle ortiche ed è andato a vivere con una donna. Interessante, vero? Educativo, indubbiamente! Jacques mi ha detto: "*Ti pare che siano argomenti su cui far pensare e chiedere il parere a giovani studenti? Non c'è qualcosa d'altro?".*

"Ma, carissimo amico – ho risposto – questo è l'andazzo anche a scuola a poi, credimi, ci sono delle direttive dall'alto per diffondere un pensiero contrario alla Legge di Dio, contrario alla stessa natura umana, persino contrario al buon senso… E tu che hai fatto?". Jacques mi ha risposto: «*Ho scritto che noi non siamo padroni della vita*, che non possiamo porre fine alla nostra vita quando vogliamo, a nostro piacimento. Ho scritto che il quinto comandamento di Dio ordina: "*Non ammazzare!"*, non ammazzare neppure te stesso e ho cercato di svolgere con la mia risposta alcuni argomenti validissimi. Riguardo alla questione del prete spretato e poi "accompagnatosi", ho scritto che *costui è un traditore* quindi un infelice, che, come non si deve venir meno alle promesse fatte ai nostri simili, gli uomini, *tanto meno alle promesse fatte a Dio, scelto come l'unico da servire*».

Quando la professoressa ha restituito agli allievi i compiti corretti, il compito di Jacques ha creato problemi a non finire. La professoressa ha detto che era sconcertata che un 19enne d'oggi, la pensasse così, che era inconcepibile: "*Ma tu da dove vieni? Ma come fai a essere così, oggi?*". Jacques ha cominciato a riscaldarsi e ha risposto: "*Scusa, sai, mi hai chiesto di dire con libertà il mio pensiero e ora vorresti che io avessi scritto ciò che pensano gli altri, ciò che pensi tu. Ma che democrazia è questa? che libertà?*".

La professoressa, ancora più sconcertata non sapeva che fare, che dire. Dopo un periodo di silenzio tombale in quella classe di ventenni, ha detto: "*Vado a chiamare la mia collega più anziana di me e sto al suo parere*". Pochi attimi dopo in classe c'era un'altra megera, la quale, letto il tema di Jacques, gli ha detto: "*Ma tu sei un immaturo e meriti quattro, anzi è pure troppo!*". E gli ha messo 4 sotto lo scritto motivandolo "*per immaturità di giudizio*!". E se n'è andata fumando e mordicchiando la sua sigaretta. Jacques le ha urlato dietro: "*E immagina quanto mi importa del tuo quattro! Mi importa solo la Verità… e tu non puoi agire così, ricordati! Qualcuno te la farà pagare!*".

La professoressa della classe si è messa a piangere e non sapeva più cosa fare. Gli allievi erano molto divertiti. Jacques era ringalluzzito più che mai. La professoressa allora gli ha detto: "Sentimi bene, io ti annullo la prova: la settimana prossima te ne assegnerò un'altra".- "Come vuoi, ragazza" ha risposto Jacques, il quale la settimana dopo si è visto trasferire da solo in un'altra aula, dove doveva svolgere una "verifica", con altri titoli, ma sempre su "*argomenti sensibili*", sui quali doveva pronunciarsi. *E Jacques si è pronunciato, imperterrito, con la Verità e lo stile di Gesù.*

All'indomani, la professoressa gli ha restituito il compito con un bellissimo *otto* e sotto gli ha scritto: "*sei il più bravo ragazzo della scuola*". "*Già, sono un ragazzo libero* – ha commentato Jacques – *perché ha detto Gesù: La Verità vi farà liberi, Capito, professoressa?*".

E mi ha fatto vedere il compito con l'otto scritto in biro rossa, dicendomi: "*Questo va a Gesù… e anche un po' a Te*". Jacques è più bravo di Galantino!

Insurgens

LE SIMPATIE CONCILIARI PER L'ATEISMO

Le indulgenze temerariamente professate dai chierici del neomodernismo per la tortuosità comune ai vaniloqui dei negatori della Rivelazione divina e delle verità di ragione risiedono in una palese volontà di infrangere le barriere frapposte alle finalità relativizzanti del "dialogo".

La predetta distorsione, lesiva dei fondamenti della logica, compromette la qualificazione soprannaturale dell'Atto di Fede, artificiosamente deformato in ossequio ad una prospettiva che facilita la sua riduzione ad efficace strumento per la realizzazione di vantaggiosi compromessi con i velleitari traguardi nichilistici della sovversione dominante.

Sono fin troppo note le dolorose conseguenze di una siffatta strategia, risoltasi nella spregiudicata imposizione di una "fede" pieghevole e transigente ad una cattolicità sempre più incerta e incapace di intendere la drammatica confusione dottrinale dilagante nella Chiesa.

Il processo avviato dalle molteplici ramificazioni del soggettivismo protestantico determina geneticamente la costituzione del mondo cui i fautori del "rinnovamento" conciliare hanno conferito valenze positive, proponendosi di inserirsi con inoffensiva disinvoltura nei giochi truccati del pluralismo democratico e tollerante.

Ai credenti depauperati del patrimonio liturgico e spirituale della Divina Tradizione sembra far difetto la scaltrita lucidità che i laicisti rivelano nel percepire la propensione conciliante e dimissionaria di una Gerarchia che ha soppiantato l' annuncio della Verità con l' accoglimento dei progetti di poteri ostili a Dio e all'uomo.

I vertici della Chiesa, cimentandosi nel mimetizzarsi con un mondo inebetito dal consumismo e traviato dai veleni immorali di ideologie pervertitrici, si ingegnano invano di celarne il pauroso dissolvimento con una consunta fraseologia di stampo massonico.

L'azzeramento della dottrina appare come condizione fondamentale per uniformare la Chiesa al miserando umanitarismo di una società dimentica della Legge Divina e dei fini ultimi dell'uomo.

Il "protestantesimo ortodosso" preconizzato da Buonaiuti e portato a compimento da Bergoglio riflette fedelmente la logica sovversiva dell' apostasia: in essa la valutazione scandalosamente positiva dell'opera ereticale di Lutero si congiunge all'esplicito apprezzamento per un ateismo filantropico che, contravvenendo al divino monito del Cristo per il Quale "chi non crede sarà condannato", sarebbe (a giudizio dell'attuale Pontefice) gradito al Signore.

Se tale dichiarazione può richiamarci al dettato conciliare del Vaticano II, che auspicava la necessità di una collaborazione politica-sociale tra credenti e non credenti, non contribuisce certamente a dissipare il dilemma (tuttora tragicamente insoluto) della incompatibilità tra la dottrina costante della Chiesa e i nuovi, inauditi "insegnamenti".

Pur tuttavia dalle profetiche rivelazioni di Fatima dobbiamo trarre la fiducia in un provvidenziale intervento divino che, per la potente intercessione del Cuore Immacolato della Regina del cielo e della terra, ridoni alla Chiesa una direzione conforme al Suo glorioso Magistero bi millenario.

JESUS CHRISTUS HERI, HODIE ET IN SAECULA.

R. Pa.

"Tutto ho ottenuto a colpi di Rosario"

Così diceva *Maria Rivier* a chi si stupiva delle sue grandi opere, nate da lei che era solo un metro e 35 di statura.

Era nata il 19 dicembre 1768 a Mont-pezat-sous-Bauzon (Francia) da Jean Baptiste e Anne-Marie che gestivano un albergo e un negozio nella loro cittadina. Due giorni dopo era stata battezzata e in casa presero a chiamarla *Marinette*.

A 16 mesi si rompe un'anca. Non può camminare neppure con le stampelle. La sua mamma l'affida alla Madonna e la porta tutti i giorni per 4 anni di seguito alla "*Cappella dei Penitenti*", davanti alla statua dell'Addolorata che tiene Gesù morto tra le braccia. La piccola cresce, intelligente e volitiva. Prega: "*O Santa Vergine, guaritemi, io vi raccoglierò attorno dei bambini, io farò scuola e insegnerò loro ad amare tanto Voi e il vostro Gesù*".

A sei anni perde il papà, ma l'indomani, 8 settembre 1774, natività di Maria, Marinette può lasciare le stampelle e riprende a camminare. Una riconoscenza immensa per la Madonna. Ora può aiutare la mamma, anche ad accudire le oche nel prato, un lavoro che le è simpatico. Come una vera piccola istitutrice, raduna i bambini e racconta loro vite di santi e li aiuta a pregare.

Tutti amano la sua gioia e il suo entusiasmo, ma la piccola ha delle sofferenze interiori che offre a Dio in unione a Gesù Crocifisso. A 9 anni si rompe una gamba, che sembra non guarire più. Il giorno dell' Assunzione di Maria Santissima 1777, Marinette si alza e cammina normalmente, mentre al suo paese tutti gridano al miracolo.

Due anni dopo, *nel 1779, è felice di ricevere la prima Comunione* e un anno dopo la Cresima. Non sa ancora leggere né scrivere, ma la mamma la manda a studiare in un collegio presso delle suore: tutti, compagne di scuola e insegnanti, le vogliono assai bene. A diciotto anni, *Marinette ha due sogni: far scuola e diventare religiosa.* Ma riceve molti rifiuti, ed ella, affatto scoraggiata, decide: "*Poiché non mi lasciano entrare in nessun convento, ne fonderò uno io*".

> *Trattate sempre con il prossimo con grande cordialità ed affetto; ma fino ad un certo segno e di modo che la virtù non ne riceva pregiudizio né Dio resti offeso.*
>
> *San Francesco di Sales*

Nonostante le difficoltà, apre una scuola al suo paese, Montpezat. Nel medesimo tempo, si occupa della formazione cristiana delle ragazze, organizza incontri per le mamme di famiglia, prepara i fanciulli alla prima Comunione. Fragile di salute, piccola come un soldo di cacio, *attinge tutte le energie al Cuore di Gesù e alla preghiera alla Madonna.*

Nel 1789 scoppia la rivoluzione francese, a lungo preparata dalla massoneria. La vita per i cattolici si fa durissima, i preti che non giurano fedeltà al governo sono costretti a nascondersi o a finire sulla ghigliottina. C'è un clima di persecuzione, di catacombe. *Per sostenere i cristiani nella fede, Marinette organizza gruppi di preghiera e spiega il Vangelo di Gesù.* Nonostante il grave rischio, i suoi incontri sono sempre affollati. Appare come "*un' apostola dal cuore di fuoco*", come ne servirebbero tante oggi.

Il 14 giugno 1794, senza soldi e nonostante le minacce dei rivoluzionari, apre una scuola dove si insegna a leggere e a scrivere e a conoscere e amare Gesù. Marie Rivier confida alla Madonna il suo desiderio di avere delle "*sorelle*". Le arrivano 4 ragazze con le quali forma una piccola comunità molto unita. Nel momento in cui molti conventi sono chiusi dalla rivoluzione, dal "terrore", *Marie apre il suo!* Il 21 novembre 1796, Marie e le sue quattro "sorelle" si consacrano al Signore: è il giorno della Presentazione di Maria al Tempio ed esse vogliono, come Maria, consacrare tutta la vita al Signore. *Sono nate così le suore della Presentazione di Maria!*

Ella e le sue suore si dedicano soprattutto all'educazione dei piccoli ma anche alla crescita nella fede per giovani e adulti. E non dimenticano i poveri. Nel 1798 fa la sua prima fondazione "*spinta dal desiderio di portare il fuoco della conoscenza e dell'amore di Gesù dappertutto*". Presto fonda altre scuole e altre piccole comunità. Per occuparsi delle diverse case, viaggia molto, a dorso di un piccolo asino, senza disturbare nessuno, con una passione sola: vivere e portare Gesù alle anime.

Il 21 novembre 1814 apre una casa per bambini orfani, che dirige di persona con lo stile di una mamma, sempre pronta a rallegrarli con tanti piccoli regali. Il 25 aprile 1819 si stabilisce a Bourg-Saint-Andreol nella nuova casa madre, che consacra subito alla Madonna. A chi si stupisce che una creatura tanto piccola e fragile abbia fatto cose tanto grandi, risponde spesso: "*Ha fatto tutto la Madonna. Ho ottenuto tutto a colpi di Rosario*".

Nel 1817, la sua salute declina. Raccomanda alle sue "figlie" di volersi bene, di pregare, soprattutto con il Rosario alla Madonna, di pregare e ancora di pregare e di amare, da vere innamorate, il Signore Gesù che è tutto. Va incontro allo Sposo il 3 febbraio 1838. Il papa Pio IX la chiamerà: "*La donna apostola*". Ora vive nella luce di Gesù che ella sulla terra chiamava "*il Sole della mia vita*".

Candidus

LIBRI RICEVUTI

"LA VITA DI MARIA" DI P. GABRIELE ROSCHINI

L'Editore Effedieffe ripresenta, finalmente, la *Vita di Maria* di p. Roschini, che ebbe una prima edizione molto vasta e ricca di note nel 1945 per gli specialisti e una seconda ridotta, pur mantenendo l'essenziale, nel 1947, corretta e leggermente ampliata nel 1963[7].

Gabriele Roschini nacque il 19 dicembre del 1900 e nel 1918 entrò come novizio presso i Padri Serviti di Maria. Si addottorò in Filosofia e Teologia. Fu ordinato sacerdote nel 1924 e iniziò la sua missione apostolica e dottrinale presso il suo Ordine.

Fu, dapprima, Maestro dei Novizi e Direttore Spirituale di un Seminario nel Viterbese. Nel 1933 iniziò il ministero dell'insegnamento presso le Università Pontificie di Roma (il *Marianum* e il *Lateranum*). Molto ferrato in filosofia e in teologia scolastica tomistica, che lo hanno dotato di una profondità e precisione di giudizio notevolissime, si specializzò in Mariologia sistematizzandola manualisticamente e divenendo uno dei maggiori mariologi del Novecento. Fu pure Consultore del S. Uffizio e della Congregazione dei Riti e Vicario Generale dell'Ordine. Nel 1939 fondò la rivista *Marianum.* Morì a Roma il 12 settembre (festa del *Nome di Maria*) del 1977.

Le sue pubblicazioni sono innumerevoli, si contano oltre 900 titoli. Ha scritto anche di teologia ascetica e mistica, di dottrina sociale e di filosofia, ma soprattutto di Mariologia.

Le sue opere mariologiche maggiori sono: *Mariologia* (in latino), 4 voll., II ed., Roma, Belardetti, 1947-1948; *Compendium Mariologiae,* Roma, 1946; *La Madonna secondo la scienza, la fede e la teologia,* 4 voll., Roma, Ferrari, 1953-1954; l'ottimo *Dizionario di Mariologia,* Roma, Studium, 1961, che raccoglie tutta la teologia mariologica in un insieme di "Voci", che vanno dalla "a" alla "z" e possono anche essere studiate sistematicamente poiché costituiscono un vero e proprio trattato di Mariologia.

Lo stile di p. Roschini è breve, conciso, esatto, tipicamente tomistico. Egli fonda tutta la sua Mariologia sull'impalcatura della filosofia sistematica, onde dà le definizioni e le divisioni esatte di ogni concetto che impiega. Quel che scrive ha un significato preciso, non può essere interpretato diversamente e non vi si trova una parola in più o una in meno. In ogni questione si fonda sulle prove prese dalla S. Scrittura e dalla Tradizione apostolica, che ritroviamo negli scritti dei Padri apostolici, apologisti ed ecclesiastici. Infine cita il Magistero, che è l'interprete ufficiale e autorevole delle due fonti della Rivelazione (Tradizione e Scrittura).

Assieme a *Maria Santissima nel Vangelo* di mons. Pier Carlo Landucci la *Vita di Maria* di p. Gabriele Roschini è il miglior libro che ci aiuta a capire quali furono la vita, le opere e la spiritualità della Madre di Dio a partire da ciò che di Essa dicono le Scritture commentate dai Padri ecclesiastici.

Invito a studiare e a meditare attentamente questo libro, paragonabile alla *Vita di Gesù Cristo* dell' Abate Giuseppe Ricciotti, perché è un vero capolavoro di scienza e di amore verso la Madonna.

Che la sua contemplazione ci aiuti ad imitarla e ad avvicinarci a Gesù, essendo Lei la Corredentrice e la Mediatrice di ogni grazia. *Ad Jesum per Mariam!*

Lector

[7]Il testo conta 300 pagine e costa 17 euro e può essere richiesto a www.effedieffeshop.com ; tel. 0763. 71. 00. 69.

INTELLIGENTI PAUCA

(6)

De semel ad semper. Da una volta ad ogni giorno e ogni momento della vita. Ecco la nuova teoria dell'illecito che diventa lecito

♣♣♣

Le mie riflessioni di cui vi faccio partecipi, cari fratelli e amici, mi portano a dirvi queste cose con trasparenza e fiducia. Chissà se anche voi acquistate fiducia in me, seppure sia per voi una persona anonima, costretta a nascondersi sotto uno pseudonimo. Acquistare, acquisire, termine che deriva come tanti altri dal latino! *Debemus levare latinum*, disse un dotto professore che agli alunni che si fregavano le mani perché avevano capito che si doveva togliere il latino come materia da studiare, spiegò che bisognava elevare il latino, essendo questa la vera traduzione dal latino in buon italiano. "*Levare*" in latino significa "elevare" in italiano.

Gli uomini d'oggi, anche con molta malizia, diversamente da quegli alunni ignari che con l'aiuto del loro professore imparavano a capire bene, gli uomini di oggi, o meglio i cattivi maestri, insegnano a togliere, a cambiare. Io spero di essere un buon maestro per voi! Guardate ciò che avviene nel nostro corpo per la legge della natura con gli alimenti, con quello che ci sembra buon cibo; accogliamo in noi piacevolmente ciò che ci piace e che crediamo possa essere buona alimentazione eliminando ciò che è superfluo e nocivo. Ci pensa la natura stessa e guai se non fosse così!

Gesù, il Divino Maestro ci ha insegnato che ci danneggia non ciò che esce dall'uomo ma ciò che entra! Sono i cattivi pensieri e le tentazioni del demonio che entrano nella materia e nello spirito di cui siamo composti. I pensieri li dobbiamo cacciare se sono cattivi perché ci danneggiano, le tentazioni sempre ci danneggiano e sempre dobbiamo respingerle cacciando lontano il demonio che ne è l'autore. Dobbiamo rafforzare la nostra volontà con la preghiera per poterci riuscire, altrimenti anche noi veniamo coinvolti in quella teoria del mondo che ci allontana dall'Eterna Salvezza e la rende più difficile che mai. Altrimenti ciò che è insano ci può far insanire, cioè rendere poco o per niente sani, pazzi addirittura! *Licet insanire*? È lecito insanire? L'antica saggezza umana rispondeva: "*semel*"; sì, una volta all'anno, solamente una volta all'anno.

L'insipienza di oggi ha portato il carnevale di un giorno, che aveva luogo prima della santa Quaresima, al carnevale estivo, di molti giorni e di tutto l'anno. La Quaresima per il cristiano riparava i danni di un breve carnevale. Un carnevale continuo con la maschera che nasconde a noi stessi il soprannaturale e la vita interiore, non c'è Santo che possa ripararlo!

Quando ero giovane un mio superiore ed educatore disse scherzosamente di me, come fu detto di San Tommaso: "è il bue muto che quando muggirà farà tremare il mondo!". Certamente io non sono San Tommaso, ma forse è giunto per me il tempo di scuotere il mondo per farlo rinsavire. Mi sforzo anch'io di rinsavire prima di far rinsavire gli altri, i miei fratelli ed amici che sono gli uomini di tutto il mondo. Ringrazio il periodico *sì sì no no* per accogliere i miei scritti e le mie parole e farle risuonare per le anime.

Ora vi saluto e vi auguro ogni bene.

Cristo regni! Sempre regni!

♣♣♣

Dalla Chiesa militante al Popolo di Dio in cammino

♣♣♣

Il Popolo di Dio in cammino potrebbe essere anche il popolo cristiano del Nuovo Testamento, ma è soprattutto il popolo eletto dell' Antico Testamento, più volte in cammino verso la Terra promessa e poi l'esilio e di ritorno dall'esilio e dalla deportazione. Per il popolo eletto il ritorno dall'Egitto, dopo secoli di schiavitù, durò ben quarant'anni, mentre poteva compiersi in molto minor tempo. E questo a causa delle infedeltà, ripetute e quasi continue.

Il popolo cristiano è un popolo senza frontiere e perciò non va in esilio. Dovunque si trovi il cristiano può sentirsi a casa e mai in esilio. Perciò io, e non solo io, preferisco parlare di Chiesa Militante, piuttosto che peregrinante. È anche pellegrina in questo mondo, che è per tutti un esilio, ma la Chiesa è sempre Militante. Esiste poi la Chiesa Purgante e la Chiesa Trionfante. La Chiesa Purgante sono le anime in Purgatorio, che è temporaneo, e la Chiesa Trionfante sono le anime in Paradiso che non finisce mai, è eterno!

Eterno, purtroppo, è anche l'inferno: dura sempre e non finisce mai! Ricordate la penitenza data da un santo confessore ad un suo penitente, una penitenza strana ma efficace: ripetere molte volte le parole "sempre, mai". Il penitente prese per gioco il tutto, e ripeteva canterellando e allegramente le parole richieste dal confessore. Ma poi, tutto di un tratto, si fece serio perché ricordò che sia il Paradiso che l'Inferno durano sempre e non finiscono mai! Il penitente che si era confessato decise allora di tendere al Paradiso e di voler evitare la pena eterna dell'Inferno. I gaudi del Paradiso sono decisamente superiori ad ogni altra gioia terrena e non dobbiamo perderli.

Ricordate i quattro Novissimi: "Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso"; se ve ne ricordate e ci penserete sovente, "*in aeternum non peccabis*", cioè non potrete più peccare. Gesù non condannò l'adultera colta in fragrante peccato, anzi la difese da quanti gliela avevano presentata per metterLo alla prova. Gli accusatori volevano eseguire quell'eccessiva, seppure legale, condanna alla lapidazione. "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra", disse Gesù agli accusatori ed essi, dal più vecchio al più giovane – come scrive l'Evangelista San Giovanni – lasciando cadere i sassi dalle mani, senza lanciarli alla peccatrice come era loro intenzione, se ne andarono.

"Neppure io ti condanno, ma non peccare più!" disse Gesù. Anche i ministri di Dio, i confessori, devono agire come Lui. La Chiesa è Militante perché deve lottare, con giustizia e tanta misericordia, contro il peccato, ma amando i peccatori. Forse, però, questa linea non sempre è stata seguita nei nostri tempi. Dobbiamo tornare a chiamare i cristiani cresimati soldati e militi e portare avanti la buona battaglia nella quale San Michele, da noi invocato, ci difenderà.

Non il Popolo di Dio in cammino è dunque la Chiesa voluta da Nostro Signore, ma la Chiesa Militante come prima di oggi si è sempre detto. Continuiamo a dirlo e a pensarlo, perché la Chiesa non può cambiare, come non cambia Dio: "*Semper Idem*", sempre lo stesso nei secoli eterni".

Cristo regni! Sempre regni!

Oblatuscumipso

Il Santo Rosario è l'arpa dell'anima, i grani della corona sono corde che si toccano e vibrano in toni diversi e melodiosi, secondo il mistero che si contempla.

Tono dolce nei misteri gaudiosi, arpeggi che si snodano sulla tonalità del mistero.

Tono flebile nei misteri dolorosi: accordi in sordina nell'orazione mia nell'orto; accordo di strappi multipli nella flagellazione; accordi pizzicati nella coronazione di spine; accordi striscianti come gemiti nella condanna a morte e nel peso della Croce; accordi tremolanti, nelle corde acute, e cambi di toni, come singulti, nella mia crocifissione e nella mia morte.

Arpeggi di amore, nei misteri gloriosi. Le dita toccano i grani della corona, e l'anima esulta nel mio trionfo. (...) Accordi vibranti come guizzi di fiamme nei toni dell'Infinito Amore che si dona, e toccando le intime fibre dell'anima degli Apostoli, li muta in suoni invitanti alla vita di pace.

Don Dolindo Ruotolo

Coordinate bancarie
Codice IBAN
It31 D076 0103 2000 0006 0226 008
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web
www.sisinono.org
è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no
Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a sì sì no no**
Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio